



CSVM....E VENTI! UNA STORIA DI PERSONE, ASSOCIAZIONI E TERRITORIO

Cronistoria essenziale dalle voci di alcuni protagonisti

La partenza e i primi dieci anni

Il 3 luglio 1997 si costituisce il Centro di Servizio per il Volontariato Mantovano (CSVM) grazie all'iniziativa del Forum Provinciale del Terzo Settore che, allo scopo di partecipare al Bando indetto dal Comitato di Gestione della Lombardia per l'istituzione dei CSV previsti dalla Legge 266/91, ha coordinato la collaborazione tra i 10 soci fondatori (ARCI nuova associazione, ACLI, AVAL, Associazione Don Paolo Bazzotti (*Osservatorio delle Povertà - Caritas*), Associazione San Martino, Associazione Spazi Aperti, AUSER Volontariato provinciale, Centro Sociale Casteldariense, Collegamento Provinciale del Volontariato mantovano, Consorzio Cooperative Sol.Co Mantova)

L'istanza di riconoscimento viene approvata il successivo 11 novembre 1997 (delibera del Comitato di Gestione n. 2). Primo Presidente del Centro Servizi è nominata Laura Parise, rappresentante dell'associazione Collegamento Provinciale del Volontariato Mantovano. In qualità di coordinatrice viene incaricata Sara Zaniboni. La prima sede operativa ufficiale è inaugurata nell'aprile 1998.

L'attività del Centro prende quindi avvio nel 1998 e inizialmente è caratterizzata dalla necessità di creare una struttura organizzativa interna per la resa dei servizi alle organizzazioni di volontariato.

Nel contempo si amplia la base sociale che nel 2001 conta già 58 soggetti.

Nell'aprile 2001 si rinnovano le cariche sociali e viene eletto presidente del Centro Servizi Giuseppe Boiani, rappresentante dell'AUSER. Sempre nell'aprile 2001 prende avvio il progetto "Scuola e Volontariato" che ha come obiettivo primario quello di agevolare l'ingresso nelle scuole delle organizzazioni di volontariato del territorio provinciale.

In questi anni, per meglio svolgere le proprie funzioni istituzionali, il Centro fa ricorso quasi esclusivamente alla collaborazione di consulenti esterni soprattutto per quanto riguarda il servizio di progettazione, di formazione e per il progetto "Scuola e Volontariato".

Nell'estate 2003 si intraprende l'iniziativa "Camper Tour" costituita da una serie di incontri tra gli operatori del CSVM e le associazioni del territorio provinciale allo scopo di avvicinare il Centro stesso alle realtà del volontariato mantovano.

Nel settembre 2003 viene organizzata la prima Festa provinciale del Volontariato Mantovano a cui aderiscono circa 50 associazioni.

Nel febbraio 2003 il Centro Servizi si trasferisce dalla prima sede di via Campi a quella attuale di Galleria San Maurizio, 1 a Mantova.

Nell'autunno 2003, in collaborazione con la Camera di Commercio, la Banca Agricola Mantovana, il Consorzio di cooperative Sol.Co., il CSVM aderisce al progetto "Economia civile per Mantova" che intende avviare la sperimentazione di sinergie tra mondo del non profit e soggetti diversi della realtà economica locale per consentire uno scambio di esperienze, nonché l'integrazione dei saperi capaci di dare valore aggiunto a entrambi gli ambiti. Durante il 2004 sono stati aperti in via sperimentale, due sportelli decentrati del Centro Servizi, nei comuni di Viadana e in quello di Castiglione delle Stiviere. All'inizio del 2004 la base associativa del Centro Servizi è costituita da 71 organizzazioni aderenti.

Nell'aprile del 2004 avviene il secondo rinnovo delle cariche sociali e viene eletto presidente del CSVM Giacomo Zanni, rappresentante AUSER.

Il nuovo Consiglio direttivo valuta, come priorità assoluta, di dover procedere al consolidamento dell'organizzazione interna avviando innanzitutto le procedure di selezione per una figura stabile di direttore in sostituzione della precedente funzione di coordinatore, adeguando anche statuto e regolamento a tale innovazione.



Nel settembre 2004 si organizza la seconda Festa provinciale del Volontariato Mantovano a cui aderiscono circa 80 associazioni.

All'inizio del 2005 Paola Rossi si insedia in qualità di direttore del CSVM.

Tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006 si esaurisce la prima fase del progetto "Economia civile per Mantova" e il relativo accordo di collaborazione tra i soggetti partecipanti a causa della difficoltà nel condividere gli obiettivi, nel reperire le risorse economiche necessarie e, infine, per il cambiamento di alcune figure di riferimento all'interno dei partecipanti al progetto.

Nella primavera del 2005 viene sottoscritto con la Provincia di Mantova un protocollo per l'estensione dei servizi anche alle altre tipologie associative rientranti nel Terzo Settore.

Nel maggio 2005 viene formalizzato un protocollo di collaborazione con l'Ufficio Scolastico di Mantova (CSA) per la gestione congiunta dello Sportello provinciale "Scuola e Volontariato".

Nel settembre 2005 il Centro organizza, come ormai consuetudine, la terza Festa provinciale del Volontariato Mantovano a cui aderiscono circa 100 associazioni.

Alla fine del 2005 la compagine sociale del Centro Servizi comprende 91 soggetti.

Nel corso del 2006 si rafforza l'impegno del Centro per quanto riguarda i servizi resi gratuitamente alle associazioni. La Festa Provinciale del Volontariato Mantovano si conferma un punto di riferimento basilare per il mondo della solidarietà provinciale e si registra in questa edizione la presenza di circa 130 associazioni. Particolarmente intensa si fa l'attività convegnistica e la formazione sperimenta nuove forme, sempre più progettate in collaborazione con le associazioni.

Nel 2007 si procede nuovamente al rinnovo delle cariche sociali e Giacomo Zanni viene riconfermato alla presidenza del CSVM per il secondo mandato consecutivo. Oltre 160 le presenze alla quinta Festa Provinciale di settembre.

La voce di chi era nel gruppo che ha concepito l'idea

Testimonianza di Nicola Ferrari, allora portavoce del Forum Provinciale Terzo Settore -

"Una sovrastruttura. La scelta politica per controllare il mondo del volontariato. Il modo migliore per togliere finanziamenti diretti alle associazioni.

Il Centro Servizi del Volontariato nasce da qui, da questi primi pensieri, spontanei e immediati, che emergono dai primi incontri in cui, un po' confusamente, si cerca di capire che cosa potrà essere.

Distribuiamo le fotocopie della legge che promulga la nascita dei Centri Servizi, scentrate e a tratti non a fuoco, tipiche di chi è impaziente e non aspetta che la luce sotto il coperchio finisca di fare il suo dovere. C'è fretta in quelle fotocopie, forse mista a quella lieve ansia che ti prende quando sai, o forse non sai, solo intuisce, che si tratta di una questione importante. La prima volta che ne parliamo siamo al primo piano del Centro Documentazione e Formazione dell'Associazione S. Martino. Mantova. Via Cavour, il Cidieffe. Da circa due anni ci troviamo regolarmente tra presidenti e rappresentanti di varie organizzazioni di volontariato.

Traghettable il Forum ad una nuova fase per una piena consapevolezza della sua mission, è la richiesta che mi arriva in pieno autunno. Lì per lì mi rimane impresso 'traghettable': lo associo ancora adesso a compassionevoli barconi pieni di disperati che attraccano ovunque ci sia scritto Italia. Poi chiedo di ripetere il concetto, possibilmente con altri termini. La richiesta, in un tempo non straordinariamente breve, diventa chiara: creare il Forum del Terzo settore di Mantova. Non come struttura organizzata. Nemmeno in una logica di progettazione di interventi. Ma nella testa dei partecipanti e nel loro cuore (questo l'ho aggiunto io adesso!). Comincia un anno davvero unico: niente di particolare, se si intende con questa parola attività di grande risonanza, progetti di collaborazione, produzione di documenti..., insomma tutti quei parametri che oggi vengono subito utilizzati per dimostrare un esito positivo. Semplicemente parliamo.

Inizialmente per conoscerci, per capire l'attività personale e dell'organizzazione di appartenenza e poi il senso del nostro agire, il collegamento con le proprie individuali scelte etiche, religiose, civili.

Settimana dopo settimana ci si ri-conosce sempre di più per le somiglianze, per le diversità.



L'importanza della formazione dei volontari, la capacità di progettare attività e servizi, la motivazione come elemento cardine, i rapporti complicati con le istituzioni, la collaborazione ancora più complessa tra associazioni.

E poi: le differenze tra volontariato e cooperazione, la collaborazione con professionisti di settore, il problema della visibilità e della pubblicizzazione del volontariato, i diversi tipi di organizzazione, la conoscenza e il rispetto della normativa.

Ciò che mi è rimasto dentro – e spero non solo a me – sono i pomeriggi in cui parliamo non per organizzare, decidere, preparare. Nessun obiettivo pre-costituito, nessun target. Il piacere di confrontarsi su temi per tutti noi di estremo significato e qualità. Come se l'oggetto dei discorsi fosse una parte della nostra vita quotidiana. Con persone di esperienza e conoscenza maturate in anni di attiva cittadinanza.

Certo, il Forum non può ridursi a intense e partecipate conversazioni, e così poi sarà con l'entrata di nuove persone e idee, ma questa fase diventa decisiva per miscelare e fondere tutti noi. Quando arriva la notizia della possibilità di costituire il CSVM, i primi pensieri sono, appunto, non favorevoli. Lo dichiariamo in tanti, subito, con il vigore e l'orgoglio di chi non vuole rinunciare a ciò che vale la pena vivere. Reazioni istintive, non meditate, non sostenute da quell'insieme di dati che all'inizio manca e che non permette di capire nello specifico la mission del futuro Centro.

Ho in mente quel momento come il desiderio intenso di tutelare il mondo della solidarietà da indebiti assalti esterni. Ma l'intelligenza dei partecipanti, i chiarimenti che settimana dopo settimana si fanno strada, l'abitudine di condividere tutto – dubbi, critiche e incertezze - portano il Forum ad un cambiamento radicale di opinione. Io credo che sia proprio merito di quel modo di lavorare insieme - franco, senza tatticismi né soluzioni preconfezionate, aperto alla novità e disponibile all'autocritica – che ci permette di aderire pienamente all'idea. Le prime 'crepe' arrivano presto: forse con quei soldi si riuscirebbe a sostenere di riflesso le associazioni, magari è possibile offrire servizi che neanche mettendosi insieme si possono attivare, se il centro sarà governato direttamente dalle associazioni, chi potrà ostacolarci?

Da quei dubbi, il desiderio di conoscere nel particolare (ma non è poi questo il modello di riferimento di un qualunque percorso che vuole dirsi di formazione?): è il periodo della lettura insieme, a voce alta, della legge, degli approfondimenti vari che arrivano da più parti. La convinzione di tutti, è che questo sia l'inizio di una fase che cammin facendo impegnerà ognuno. Non tutti allo stesso modo, bisogna dirlo, perché gli entusiasti e i sospettosi ci sono sempre e ovunque, ma tutti comunque: chi a scrivere una parte del progetto, chi a fare bilanci, chi a cercare materiali...

Via via che arrivavano fotocopie (lince e immacolate), fax, faldoni da aprire, e messaggi vari, il convincimento di trovarsi a vivere un cambiamento senza ritorno cresce nel gruppo. Si capisce che l'impegno e le competenze da mettere in campo devono essere assolutamente significative, soprattutto nella delicatissima fase iniziale.

La riunione in cui viene deciso finalmente il primo direttore è l'ultima in cui ci troviamo tutti insieme, il gruppo storico. Ne seguono poi alcune altre, con l'obiettivo principale di chiudere questa fase e aprirne una successiva: un misto di lieve dispiacere - stoicamente sopportato, appagamento – proprio di chi sa di aver combinato qualcosa che non è proprio da buttare, curiosità per quello che sarebbe poi stato il futuro del Centro e del Forum.

Quando lo ricordo, torna nella mente e nel cuore un periodo che è come una stagione. Assolutamente inevitabile perché arrivi la prossima.

Una tappa concreta

Nell'aprile 1998 si inaugura la prima sede operativa ufficiale in Via Campi. Prima Presidente del CSVM viene nominata la prof.ssa Laura Parise (di seguito una sua testimonianza), rappresentante della rete associativa Collegamento Provinciale del Volontariato Mantovano -

La prima Presidente



“Quel lontano 3 luglio 1997, presso la sede del Collegamento Provinciale del Volontariato, dieci associazioni mantovane danno il via alla costituzione di una associazione di associazioni da loro denominata: Centro Servizi per il Volontariato di Mantova (CSVN). Far nascere il Centro è una vera impresa; forte il sostegno del Forum del Terzo Settore di Mantova.

La legge quadro 266 del 1991 prevede la costituzione presso le Regioni, di un fondo speciale per istituire, attraverso gli enti locali, Centri di Servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato e dell' associazionismo sociale iscritte e non al Registro regionale. Il Centro risulta quindi essere un nuovo strumento finalizzato alla promozione, al sostegno e allo sviluppo delle suddette organizzazioni per rispondere alle concrete esigenze che si sarebbero manifestate a livello provinciale. Dieci associazioni promotrici, quindi, si attivano e partecipano al bando della Regione Lombardia inviando l'istanza alla Regione, tramite l'Amministrazione provinciale di Mantova, per il riconoscimento come Centro Servizi, allegando il progetto operativo.

Si tratta di associazioni tra loro eterogenee per storia, cultura e finalità che si uniscono con l'obiettivo comune di una crescita dell'intero Terzo settore. Tali realtà sono appoggiate dall'Amministrazione provinciale, di grande aiuto nella prima fase di vita del Centro. Tutto è nuovo e le disposizioni arrivano mano a mano dalla Regione attraverso il Comitato di Gestione che destina i contributi, tramite la Fondazione Cariplo.

Io sono a quel tempo volontaria del Collegamento Provinciale del Volontariato e mi viene chiesto, in quella prima fase, ancora così confusa, ma entusiasmante, di diventare presidente per il periodo che dalla delibera ufficiale di avvio (inviata dal Comitato di Gestione nell'ottobre del 1997), va alla prima assemblea dei soci, non più solo fondatori (marzo 1998).

Abbiamo il compito di costruire la struttura del Centro “di sana pianta” a partire dalla sede; occorre inventarsi un po' tutte le cose. Deve nascere un'entità autonoma, libera, una creatura nuova, non, come qualcuno può pensare, una “succursale” di qualche associazione grande o piccola che sia. Tantomeno il CSVN deve, nelle mie intenzioni, essere il Collegamento Provinciale del Volontariato “in grande”, in quanto io lo rappresento. E' infatti necessario che sia uno strumento unico nel suo genere, neutrale, in modo da essere di aiuto a tutte le associazioni, soprattutto le più piccole, senza distinzione, senza scala di importanza. Nella mia politica voglio trattare tutti in eguale misura, senza preferenze palesi o nascoste. E' mio compito essere presidente e garante dell'indipendenza del Centro Servizi che nasce non per avvantaggiare questo o quell'altro, ma per aiutare tutti.

Ogni cosa che nasce, poi, si sa che richiede un campo di azione; c'è la paura che questa nuova associazione tolga spazio, libertà, autonomia e dignità alle associazioni della nostra provincia.

Lavoriamo inizialmente, perché ogni associazione non si senta minacciata da questa entità più grande che si è formata, ma capisca che rimane libera nella sua struttura e che può avere un aiuto in più nella propria attività. Col tempo ognuno si accorge che il CSVN non porta via niente alle associazioni e ognuno può continuare, in piena autonomia, il suo lavoro, usufruendo del nostro aiuto.

Occorre quindi impostare e organizzare bene le attività del Centro.

Per il suo funzionamento serve:

- osservare le finalità e gli obiettivi della legge sul volontariato;*
- mantenere principi di carattere solidaristico e democratico;*
- garantire pari condizioni di accesso a tutti gli utenti;*
- promuovere, sostenere e sviluppare le organizzazioni;*
- collaborare con le istituzioni pubbliche.*

Si pensa a quattro aree di lavoro prioritarie: lo sviluppo del volontariato; la consulenza giuridico, fiscale e sociale; la formazione degli operatori; la ricerca e l'informazione tra le associazioni, in collegamento con gli altri CSV, col Collegamento regionale e nazionale.

Nel primo periodo di avvio il CSVN prevede anche un'attività di promozione del Centro stesso per essere conosciuto dagli utenti.

Nasce un'associazione di associazioni a struttura mista, con operatori volontari e anche di altro tipo.



Nel marzo del 1998, il gruppo dirigente fondatore viene riconfermato per gli altri tre anni e si sviluppa un programma che porta all'organizzazione della Banca dati delle organizzazioni di volontariato e promozione sociale della provincia di Mantova.

In quegli anni si passa dalle dieci associazioni fondatrici a 52 associazioni iscritte; si perseguono gli obiettivi della comunicazione, formazione, consulenza, rimanendo nei limiti derivanti dalle leggi ministeriali, del Bando di concorso del Comitato di Gestione, dello statuto e del proprio regolamento interno.

Col Forum del Terzo Settore si decide, in una lettera condivisa, che esso tenga la parte politica in aiuto alle associazioni, mentre il Centro rappresenti il supporto prettamente tecnico.

Per questo lavoro devo ringraziare tutti: il Forum del Terzo settore, i due vicepresidenti, gli altri esponenti del direttivo, l'amministratore, il Collegio dei garanti, i Sindaci revisori e tutti gli operatori, che in quel tempo si sono avvicendati; parto del tutto inesperta e ricevo da loro grande aiuto.

Forse qualche errore lo commetto, ma si procede con attenzione, sperando in una buona crescita del Centro, anche attraverso il confronto con gli altri CSV della Lombardia con i quali si dialoga, in frequenti incontri che si svolgono a Milano.

Per me è una grande esperienza. La porto avanti volentieri pur non avendo alcuna conoscenza di conduzione di una associazione, tanto meno di una così innovativa. Crediamo in questa organizzazione e oggi vedo che il cammino è proseguito bene: il Centro Servizi di Mantova è oggi nella sua piena attività.

La prospettiva tecnica

In qualità di coordinatrice viene incaricata l'avv. Sara Zaniboni . Ecco la sua testimonianza

Scrivere le proprie sensazioni e i propri ricordi di una esperienza professionale così significativa come quella svolta al CSVM non ècompito facile.

Ricordo i timori per la difficoltà del ruolo di coordinatore propostomi in giovane età, la fiducia di poterlo ricoprire al meglio grazie alla mia particolare formazione sul campo che avevo acquisito nel no-profit grazie a prolungate esperienze nel volontariato mantovano sin dall'infanzia, alla mia formazione legale protesa verso l'analisi delle forme attraverso le quali il Terzo settore si promana con l'impegno gratuito delle persone nella società, e ad una significativa esperienza professionale di sei mesi negli Stati Uniti a studiare il ruolo e le forme con le quali le Fondazioni Grant Making elargiscono il proprio patrimonio nei confronti delle organizzazioni e delle iniziative a sfondo volontaristico ben prima che in Italia prendesse piede il ruolo delle Fondazioni, oggi, ex bancarie. Ricordo l'entusiasmo e l'impegno di tutti coloro che hanno contribuito a definire il ruolo del CSVM nelle scelte dei servizi di consulenza e formativi da offrire alle organizzazioni di volontariato, nella realizzazione delle prime feste provinciali del Terzo settore, nelle ricerche territoriali sulle associazioni esistenti sul territorio. Ricordo le complessità nel comporre e gestire il primo staff operativo, quelle nel dialogo con le istituzioni locali e la stampa per ritagliarsi uno spazio nuovo e autorevole nel panorama sociale e culturale di quegli anni e ricordo infine la grande cura e attenzione necessaria nei rapporti con la governance interna, espressione di tutte le anime della società organizzata che a Mantova svolge il suo compito in continuità con quanto fatto fino a quel momento, ma con uno strumento nuovo e potente come può essere e diventare il CSVM. Quel periodo è poi di particolare rilievo anche grazie al D.lgs sulle ONLUS che dimostra una costante e rinnovata attenzione delle istituzioni nazionali nei confronti del Terzo settore dopo la prima ondata di leggi a favore del volontariato e della cooperazione sociale del 1991. Un'attenzione più spostata sulla fiscalità e quindi meno istintiva e coinvolgente il mondo del volontariato, ma comunque un'attenzione da considerare. Più volte infatti proprio in quel periodo, anche a Mantova si affrontano pubblicamente discorsi complessi in materia con personaggi di spicco provenienti dal mondo universitario bolognese e milanese allora al centro del dibattito e della proposta culturale.

Questo se da una lato dimostra la centralità del tema nell'agone politico e culturale del tempo, consegna a chi deve gestire i fondi per il volontariato a livello regionale e locale e a chi li deve utilizzare, sulla base di specifiche progettualità da costruire appositamente, una responsabilità enorme, forse prematura se non mediata da un periodo di prova per sviluppare una necessaria consapevolezza e pratica.



A Mantova questo rischio e questa riflessione vengono affrontate in modo maturo e nell'interesse della comunità e se in tante testimonianze dell'epoca di colleghi di altre città e di altre province, si percepisce addirittura la difficoltà a riuscire a spendere e a rendicontare tutte le risorse disponibili, qui si lavora per arrivare presto a usare meglio possibile le risorse a disposizione coinvolgendo tutte le realtà, cittadine e provinciali piccole e grandi nel metodo e nel merito. In particolare l'attenzione va, per la forma mentis della governance del tempo che io condivido pienamente, verso le più piccole, le più disorganizzate, quelle che possono avere sicuramente maggior margine di miglioramento e maggiori vantaggi nell'appartenere ad una struttura di secondo livello come è un Centro Servizi per il Volontariato.

Non si tratta certo di nascondersi le difficoltà, ma con il tempo resta soprattutto la sensazione di un profondo arricchimento e di un contributo in una fase così giovanile della mia vita alla crescita della coscienza civica delle nuove generazioni dei mantovani aiutando i più maturi a conoscere e ad utilizzare nuovi strumenti per assecondare al meglio le proprie migliori pulsioni verso il prossimo, così importanti nello sviluppo di una società equilibrata ed equa. Questo non è poco.

Oggi probabilmente i temi e le difficoltà sono diverse, cambia anche in positivo il contesto e l'attenzione a livello locale, regionale e nazionale e l'elaborazione culturale sul Terzo settore e in particolare sul volontariato raggiunge livelli forse impensabili dieci anni fa, ma credo che da salvaguardare rimanga l'importanza del ruolo di un soggetto come il CSVM soprattutto per fare crescere il volontariato stesso e farlo maturare nelle sfide che oggi si pongono sul suo cammino senza condizionarlo, ma accompagnandolo come è nel suo mandato istituzionale.

Anche se da anni ormai concentro tutto il mio impegno nella mia attività professionale, non perdendo però contatto con il mondo del volontariato, credo che anche per chi opera nel privato sociale, in rapporto diretto con i beneficiari del proprio impegno o in ruoli dirigenziali e di impostazione delle politiche, in tempi in cui l'appartenenza a ideali collettivi o la voglia di guardare oltre al personale rischia di appannarsi a causa di un sempre maggiore egoismo, di una sempre maggiore e a volte

necessaria attenzione al proprio, l'impegno originario a coinvolgere riuscendo a programmare e a spendere tutte le risorse distribuendole in modo mirato ed equo fra tutte le rappresentanze presenti cercando di assecondare le migliori e più genuine spinte sociali, vada condito con una sempre maggiore ricerca su come assecondare e motivare alla partecipazione soprattutto le giovani generazioni così oberate dall'indeterminatezza delle loro situazione professionale troppo spesso così precaria da non poter aver voglia di occuparsi di altro se non di sé.

Non ho certo ricette da proporre, se non il continuo coinvolgimento degli stakeholder territoriali pubblici e privati e della cittadinanza in un comune percorso di programmazione preventiva per obiettivi e di una conseguente testimonianza, rendicontazione e sensibilizzazione rispetto a come le istituzioni rappresentative, anche del volontariato, svolgono il proprio ruolo a partire da questa programmazione e su come di conseguenza contribuiscono costantemente alla crescita e al consolidamento della propria comunità.

2001 : si va avanti

Nell'aprile 2001 vengono rinnovate le cariche sociali e viene eletto Presidente del CSVM il signor Giuseppe Boiani (scomparso nel 2010), rappresentante di AUSER – La sua testimonianza.

“ Dopo tre anni da vicepresidente, trascorsi insieme ad Alberto Spina a fianco della prima presidente Laura Parise, il 6 aprile 2001 il Comitato direttivo, appena rinnovato, all'unanimità mi nomina presidente del CSVM. Un incarico che, indubbiamente, mi fa piacere, ma che per me, ancora senza esperienze di questa natura, comporta l'assunzione di una grande responsabilità nella gestione di un nuovo ente, il CSVM, che è ancora ai suoi primi passi, senza esperienze pregresse, con poche conoscenze delle complesse e difficili realtà in cui si trova la maggior parte delle associazioni di volontariato e con risorse, umane ed economiche, ancora piuttosto scarse.



Il mio primo impegno, lealmente sostenuto da tutto il Comitato direttivo, è quello di assicurare alle dieci associazioni fondatrici del CSVM, al Coordinamento dei Centri di Servizio della Lombardia, al Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato della Regione Lombardia e ma tutto il variegato mondo del volontariato mantovano la continuità delle attività avviate nel primo triennio dalla presidente Laura Parise, per farci conoscere, per instaurare un rapporto di collaborazione, per dare assistenza e consulenze di ogni tipo, giuridico, amministrativo, contabile e progettuale, alle associazioni di volontariato e in modo particolare alle più piccole, non ancora abituate a condividere, con i nostri operatori, le loro difficoltà - anche quelle minori - per discuterle e ricercare insieme le soluzioni migliori.

Come presidente, sento l'esigenza di migliorare la comunicazione e l'informazione, con e per l'associazionismo e il volontariato, per proiettare verso la Società civile e anche al di fuori del mondo del volontariato, nuovi input per diffondere e allargare una nuova cultura del volontariato e della Promozione sociale, per estendere la consapevolezza del valore dell'aiuto ai più deboli e della solidarietà sociale, per incrementare la consapevolezza del ruolo del volontariato in una società che va cambiando e nella quale emergono nuovi bisogni immateriali che le istituzioni pubbliche non riescono ad ascoltare e recepire.

Per il Centro Servizi del Volontariato di Mantova il triennio 2001-2004 rappresenta un forte impegno di tutto il Comitato direttivo, della direzione e dello staff operativo per consolidare alcuni punti fermi delle attività iniziate nel primo triennio, quali l'allargamento della base sociale, una maggiore razionalizzazione dell'organizzazione interna e delle consulenze esterne, la gestione e l'innovazione tecnologica, la formazione e la progettazione, cercando contestualmente di avviare un processo di avvicinamento e di collaborazione con le istituzioni locali - mondo della scuola, Provincia, Camera di Commercio - per consentire al CSVM di conseguire due importanti obiettivi: ampliare le basi di intervento e di promozione delle proprie iniziative sociali e reperire nuove risorse economiche che permettano di dare aiuto e assistenza, oltre che alle associazioni di volontariato, anche alle associazioni di Promozione sociale, allora escluse dai benefici economici della Legge 266/91.

Importanti, reputo, l'avvio della Festa Provinciale del Volontariato Mantovano, l'acquisizione di una nuova e più funzionale sede (in Galleria San Maurizio, nel centro della città) che possa accogliere tutti i servizi del CSVM, anche per quelle associazioni che non hanno propri spazi adeguati alle loro iniziative, l'istituzione a Viadana e a Castiglione delle Stiviere di due sedi periferiche dal CSVM per essere più presenti sul territorio e più vicini alle associazioni. E ancora l'inizio di un programma organico di formazione dei volontari che possa aiutare le associazioni, specialmente quelle piccole, nella gestione delle loro attività quotidiane, compresa la progettazione, divenuta ormai indispensabile per concorrere all'assegnazione di contributi economici sia da parte del Regione che da parte delle Fondazioni bancarie locali, nonché per stipulare convenzioni con la Pubblica amministrazione per realizzare iniziative di aiuto alle famiglie e alle persone fragili, bisognose anche di sostegno morale e di relazioni sociali.

Una presenza di ieri e di oggi

Riflessioni di Alberto Spina, Presidente di AVAL al tempo della nascita di CSVM, successivamente Vicepresidente operativo del Centro fino al 2004, poi consigliere, ora garante: la memoria storica del CSVM

Come nasce il CSVM

- dalla necessità di fare qualcosa di utile per il bene delle associazioni, qualcosa non di burocratico ma di significativo.
- Il bando regionale prevede di contattare gli enti locali circa l'istituzione del CSV; anche gli enti hanno l'idea di non essere loro in primis ad assumersi l'organizzazione del CSV.



- un momento molto bello perché, al di là di ideologie e di appartenenze diverse, si registra unanimità di consenso, di partecipazione, di discussione. Non ho mai avvertito percezioni di arrivismo, ma anzi di ascolto, di disponibilità, di sincerità.
- L'unico momento di difficoltà si verifica quando il Collegamento Provinciale del Volontariato si dichiara non in grado di realizzare il progetto; il Forum incarica quindi Arci e Acli, in accordo con tutti, a lavorare sullo schema guida.
- Quindi Alberto Spina e Federico Federici si prendono in carico in prima persona, socializzando con gli altri e trovando inaspettato sostegno dell'allora ASL, nella speranza di un miglioramento del servizio svolto dalle associazioni.
- Importante il supporto del rappresentante mantovano nel consiglio regionale di allora (Sergio Cordibella)
- Il presidente regionale della commissione esaminatrice, Emanuele Ranci Ortigosa, non avanza nessuna istanza di modifica al progetto presentato.
- Nessun altro progetto viene presentato dal territorio.
- Da qui si parte.

Cos'è cambiato da allora

- Sento ancora l'appartenenza e valuto il CSVM utile alla comunità.
- Lo spirito mi sembra quello dell'inizio.
- La qualità dell'operato delle associazioni mi sembra molto migliorata grazie al servizio del CSVM.
- Il servizio deve continuare nel tempo senza ostacoli perché sarà sempre necessario.
- A volte mi chiedo come ci si è riusciti.

Come il CSVM si è evoluto

- Non c'è mai stata indifferenza nelle persone, a volte situazioni di tensione, ma volte a superare le difficoltà.
- E' importante, anche nei momenti di difficoltà, garantire la qualità dei servizi oltre all'occupazione degli operatori del CSVM

Momenti difficili

- Quando a seguito della crisi economica si è temuto che i CSV diventassero solo 3 in tutta la regione; si è visto un fronte compatto per mantenere la qualità e la dimensione territoriale.

Un momento particolarmente bello

- Ce ne sono i diversi. In particolare quando siamo arrivati alla conclusione del processo di elaborazione del primo bilancio sociale.
- In generale il rispetto da parte degli enti locali, delle organizzazioni del territorio, e la solidarietà espressa nei momenti di difficoltà.

Come valuta la sua esperienza con CSVM?

- Un bellissimo lavoro, dove la fatica di mettere insieme anche personalità forti è risultata vincente.
- Esperienza certamente gratificante, non solo dal punto di vista personale ma di tutti quelli che hanno a che fare con il CSVM. Non ricordo lamentele significative in ordine alle aspettative, e questo non è da poco perché le diversità sono tante da parte delle associazioni coinvolte.



- Fa parte della mia storia personale che mi porto dentro, e resterà come parte della mia vita, che sono molto contento di avere speso così.

La terza stagione

Nell'aprile 2004 vengono rinnovate le cariche sociali e viene eletto Presidente del CSVM il signor Giacomo Zanni, rappresentante di AUSER che sarà confermato in carica anche per il successivo mandato (2007-2010). Un contributo a ripercorrere il cammino di CSVM anche da parte sua.

“Anch'io condivido i primi passi del CSVM partecipando alla sua costituzione per conto dell'Auser Provinciale e sedendo nel Comitato Direttivo fin dal 2001. Se i miei predecessori, nei loro interventi, riferiscono delle difficoltà affrontate e dei risultati conseguiti durante il loro mandato, per quanto mi riguarda devo ammettere che, proprio grazie a loro, evito alcune ardue “prove”, come le difficoltà determinate dalla mancanza di esperienze precedenti oppure il bisogno di inventare un nuovo modo di pensare, di rapportarsi e di servire le associazioni di volontariato.

Durante la mia prima presidenza ricordo in particolare un momento difficile alla fine del 2004, allorché i Comitati di gestione, interpretando in modo restrittivo una circolare ministeriale relativa al conteggio delle risorse delle Fondazioni ex bancarie dovute per legge ai CSV, dispongono una riduzione di quasi il 50% delle risorse rispetto agli anni precedenti. A causa di ciò il progetto/programma 2005/2006 si deve rifare più di una volta e comunque notevoli sono i problemi per le attività previste, senza contare la preoccupazione per il personale del Centro.

Solo dopo diversi mesi, quando le attività sono già state avviate con molte riduzioni, si superano le difficoltà e si sottoscrive un accordo nazionale che riporta a un conteggio più favorevole ai CSV. Ciò avviene anche per la forte pressione delle associazioni di volontariato, che scendono anche in piazza per manifestare.

Parto dal ricordo di una “grana”, ma durante il mio mandato succede anche molto di positivo: di questo voglio parlare senza fare solo un elenco di cose pensate, progettate e realizzate, ma cercando di spiegare perché tante attività si svolgono e quali indicazioni possiamo ricavarne per il futuro.

Inizio dagli elementi che ritengo più caratterizzanti dell'operato del CSVM in questi ultimi anni.

Progettualità, valutazione dei processi e dei risultati

Nel tempo di avvio e di consolidamento del CSVM le associazioni chiedono costantemente un sostegno ai loro progetti, e il Centro glielo assicura delineando i progetti e accompagnandoli direttamente e completamente nella fase esecutiva. L'ottimo livello dei professionisti incaricati dal centro stesso è in grado di garantire dei buoni risultati, ma constatiamo che ciò non porta a un'effettiva crescita culturale e di autostima delle associazioni. Inoltre rimane fortemente carente la capacità di valutazione dei percorsi e dei risultati e, cosa non secondaria, i costi sono molti elevati. Ci diamo quindi una nuova organizzazione, individuando nuove forme, anche sperimentali, di progettazione nelle quali le associazioni non sono più soggetti passivi, ma vengono coinvolte fin da principio nella valutazione del percorso e dei possibili risultati finali.

E' uno dei momenti più difficili e non ancora del tutto superato, in quanto i volontari delle varie associazioni si sono abituati nel tempo a ragionare e misurarsi sul fare e molto meno sul progettare e sul riflettere circa i risultati. Ma la valutazione è una strada obbligata se vogliamo avere un volontariato cosciente di sé e del ruolo che gli compete nella società.

I rapporti con le istituzioni

Nei rapporti con le istituzioni le associazioni sono inizialmente ancorate al concetto storico di residualità e si mantengono in una condizione di passività; tali rapporti sono più adatti a supportare le difficoltà economiche delle Amministrazioni nell'erogazione di servizi adeguati che non a rendere le associazioni soggetti autonomi e compartecipi nelle scelte di politica sociale locale, rappresentando così un serio pericolo per la loro stessa autonomia.

L'occasione favorevole allo sviluppo di un rapporto più maturo e consapevole viene offerta dalla legge 328 del 2000, che prevede la partecipazione attiva del Terzo settore, di cui il volontariato fa parte, nella



progettazione e realizzazione dei “Piani di zona socio-sanitari”. Ma l’inesperienza e la frammentazione di gran parte del volontariato rendono (ancora oggi) insufficiente la possibilità di incidere sulle politiche sociali dei Comuni da parte del volontariato organizzato. Pertanto dalla considerazione del ruolo del volontariato e dell’associazionismo quali soggetti primari nell’individuazione dei bisogni nasce l’esigenza di attuare la progettazione sociale. Questo tipo di progettazione, non prevista direttamente dalla Legge quadro sul volontariato, diventa indispensabile proprio per qualificare il volontariato stesso, in quanto mira a rafforzare la rete di prossimità, a individuare nuovi bisogni e relativi servizi, a eliminare il pericolo che la mancata diffusione delle informazioni e la complessità burocratica non permettano di usufruire appieno dei servizi presenti sul territorio.

Intanto si inizia a lavorare per la messa in rete delle associazioni, in particolare l’obiettivo si focalizza sulla costituzione delle Consulte comunali e delle Consulte degli ambiti territoriali (Distretti socio-sanitari).

All’inizio c’è un impegno diretto della presidenza e successivamente il CSVM mette a disposizione delle associazioni una figura di grande esperienza e volontà.

Il lavoro in questa direzione è importante ma i tempi per realizzare l’obiettivo sono ancora lunghi: tutti ci troviamo ad affrontare un percorso nuovo di carattere culturale oltre che organizzativo.

Insieme al rinnovamento delle forme aggregative tra le associazioni, si definisce l’obiettivo di un più adeguato rapporto con le istituzioni.

Partiamo dall’analisi di tutti gli statuti e regolamenti comunali per verificare quali rapporti sono previsti con il volontariato; individuiamo così un’eccessiva varietà di situazioni che rischia di ostacolare la realizzazione del nostro progetto; perciò è necessario puntare a una maggiore omogeneità nei regolamenti (il percorso è ancora da compiere) e coinvolgere i diversi soggetti istituzionali. La Provincia e il Comune capoluogo, nonché altri Ambiti territoriali, sostengono il progetto e collaborano attivamente.

La visibilità e il riconoscimento del volontariato

È importante che il volontariato, in tutte le sue articolazioni e presenze, diventi sempre più visibile e che questa visibilità ne accresca la consapevolezza e comporti il riconoscimento da parte delle istituzioni e della società del suo ruolo non più residuale, ma determinante per la qualità della vita dei cittadini.

Per diffondere sempre di più la conoscenza del volontariato, il CSVM fin dalla sua nascita si dota di un addetto stampa e tiene un costante rapporto con il mensile I LOVE MN, del cui comitato di redazione fa parte; inoltre un accordo con la società A. Manzoni & C. permette di essere presenti in modo ampio, costante e gratuito su La Gazzetta di Mantova. Informazioni su tutte le iniziative sono reperibili sul sito Web del Centro e sono pubblicate attraverso numerose conferenze stampa. Un gradito regalo ci è giunto dal cantautore mantovano Luca Bonaffini che scrive e mette in musica proprio per noi una canzone “La bella forza”, che è un grande omaggio, tutto gratuito, al volontariato.

Riprendo il tema, già accennato, della nuova organizzazione del Centro.

Alla fine del 2003 nel Comitato direttivo affrontiamo molte discussioni sull’argomento, determinate in particolare dalla scarsa presenza di personale in rapporto contrattuale diretto con CSVM e da un numero notevole di consulenti esterni; a lungo andare ciò avrebbe comportato due conseguenze negative di tipo diverso, ma connesse tra di loro: l’impossibilità di dotarsi di adeguate professionalità interne e la perdita della memoria storica delle attività svolte.

Dopo il rinnovo degli organismi dirigenti nell’aprile del 2004 e la mia elezione a presidente del Centro Servizi Volontariato Mantovano, riapriamo la discussione; la presidenza prende atto della situazione e presenta al Comitato direttivo un progetto di riorganizzazione efficace e duraturo. Vengono resi stabili alcuni rapporti di lavoro precari e in sostituzione del coordinatore si attua l’assunzione di un direttore per organizzare efficacemente le risorse umane del Centro. Da allora si mette in pratica un continuo aggiornamento formativo del personale anche in collaborazione con il Coordinamento regionale dei CSV.

Di tutte le attività realizzate durante il mio mandato, voglio ricordarne in particolare alcune, quelli che chiamo i “progetti storici del CSVM”: la formazione, “Scuola e Volontariato” e la Festa provinciale delle associazioni mantovane.



L'attività di formazione si mantiene a livelli considerevoli; solo nel primo periodo del 2004 subisce un rallentamento a causa delle ristrettezze economiche, ma riprende ben presto vigore ed è molto spesso legata a specifici progetti presentati dalle associazioni: la sua importanza è determinata dal fatto che qualifica l'impegno delle associazioni stesse ed esalta il ruolo del CSVM.

Il progetto "Scuola e Volontariato" è uno dei primi interventi promossi dal Centro; rinnovato di recente attraverso un accordo con l'Ufficio Scolastico Provinciale, permette di ampliare il rapporto con le scuole e di incontrare sempre nuovi giovani, verso i quali l'attenzione del volontariato è indiscutibile. Dobbiamo però ancora individuare le modalità più efficaci per il loro coinvolgimento attivo.

La Festa Provinciale del Volontariato Mantovano è un continuo crescendo: oggi le associazioni presenti ogni settembre in piazza occupano tutto il centro storico, il cuore di Mantova. Ma particolarmente interessante è la partecipazione di moltissimi giovani studenti e cittadini, che percorrendo gli stand della festa si rendono personalmente conto di quale vastità di interessi siano portatrici le associazioni e di quanto valga il silenzioso, ma prezioso lavoro dei volontari.

E' proprio il silenzio, di cui molte volte sono orgogliosi i volontari, ma che nasconde troppo spesso il loro impegno, che ci fa pensare all'importanza dell'informazione sulle attività di volontariato: non solo perché è un riconoscimento doveroso a moltissime persone che, senza chiedere nulla per sé, si mettono a disposizione degli altri in situazioni difficili o soltanto per un miglioramento della qualità della vita, ma anche come modo di valorizzazione della cultura dell'impegno sociale. Che sia espressione di un'esigenza personale, di valori religiosi o di solidarietà umana, il volontariato, proprio con i valori che rappresenta e le azioni realizzate, contribuisce a rendere migliore la qualità della vita della collettività e deve essere conosciuto!

Ancora qualche parola sul "governo" del CSVM attuale e futuro.

La gestione del CSVM è affidata, naturalmente, agli organismi statutariamente previsti; ma lavoriamo anche attraverso accordi di collaborazione con le grandi associazioni presenti in tutto il territorio provinciale e impegnandoci a stabilire rapporti costruttivi con Forum del Terzo settore. È proprio questa una delle strade che andranno percorse con più convinzione da parte di tutti i soggetti interessati: il Forum, le associazioni e il CSVM.

Nota tecnica di approfondimento sull'orientamento delle scelte operate a cura del Direttore Paola Rossi, (assunto il 1 gennaio 2005)

Il biennio 2005/2006 che ha rafforzato gli elementi d'attività utili a stabilire la continuità con il passato, gettando contemporaneamente le basi per un sostanziale rinnovamento del Centro

Il progetto 2007/2008 molto ha puntato sulla forza e sulla coesione del gruppo operativo ponendo la **valorizzazione delle risorse** umane come elemento di forza per una svolta sostanziale nel modo di percepire il Centro da parte delle organizzazioni di volontariato.

Insieme alle associazioni, con le istituzioni locali al fianco, con relazioni territoriali più forti, si è affrontata la svolta dei dieci anni con una programmazione "importante":

- **accordi di collaborazione** per attivare nuove forme di partecipazione del volontariato, delle associazioni in generale e delle loro reti al governo reale del CSVM, per condividere con le organizzazioni strategie e iniziative strutturate e durature finalizzate a comprendere meglio i bisogni delle OdV nei loro contesti di riferimento, per elaborare insieme scelte programmatiche e progettuali di medio e lungo termine, per coprogettare e cogestire i servizi valorizzando professionalità e contributi diretti delle associazioni
- **sviluppo delle reti tematiche** per dare seguito alle azioni formative promosse sul territorio e facilitare la conoscenza e la collaborazione interassociativa a beneficio di forme strutturate di relazione che possano portare benefici di riconoscimento e di miglioramento sociale sui territori di appartenenza delle associazioni
- **promozione e supporto alla costruzione delle consulte**, terreni di lavoro da sviluppare su due fronti: con le OdV per favorire, contribuire a creare, qualificare e rafforzare, dove esistono già i presupposti, la dimensione "consulta", intesa come momento efficace e operativo rispetto alla realtà di riferimento; con gli



organi di governo locale per condurli a un adeguato livello di conoscenza del mondo del volontariato mettendo a disposizione, attraverso appositi protocolli, opportuni servizi e informazioni oltreché formazione specifica per creare un terreno comune di comunicazione e per favorire il processo di concertazione delle scelte politiche che riguardano i singoli territori.

· **tutoraggio delle piccole organizzazioni di volontariato** per affiancare in maniera più organizzata e con forme più personalizzate il percorso di crescita delle associazioni di piccole e medie dimensioni non collegate ad alcun circuito provinciale, offrendo la collaborazione del Centro sulle attività, sui programmi, sui progetti che una piccola organizzazione di volontariato da sola non riuscirebbe a realizzare.

Altri due mandati nel segno della continuità: 2010- 2016

2010 : ancora un passaggio di testimone ad Attilio Rossato, presidente Acli provinciale → l'inizio di un nuovo percorso

“Assumere la responsabilità della presidenza di un CSV è una esperienza non ordinaria di scambio di pensieri e riflessioni tra gli organi sociali, con le associazioni e con l'organizzazione tecnica che mi ha fatto concretamente “andare oltre” la dimensione della singola realtà associativa che vivo in qualità di presidente delle ACLI provinciali e realizzare come il contesto del CSVM non sia un luogo "altro" ma sia il vero spazio dove, con il contributo di tutti, si possono costruire prospettive di sviluppo alle quali ognuno per conto nostro come singole associazioni non potremmo mai aspirare.

D'altra parte la tenuta e i possibili sviluppi futuri del Centro, ma anche della comunità sociale, sono legati e dipendono da quanto e da come le associazioni decideranno di collaborare alle politiche e ai processi.

CSVM affronta un 2010 all'insegna dell'incertezza che si chiude con prospettive positive dal punto di vista della possibilità di programmare gli interventi dei prossimi anni, in un quadro generale di necessaria razionalizzazione delle risorse.

La governance del CSVM condivide quattro obiettivi:

- ✓ individuare proposte per arginare la riduzione delle risorse
- ✓ la riflessione tra associazioni, e con le istituzioni, per far emergere il ruolo del volontariato nel contesto di crisi;
- ✓ pensare a progetti di lavoro sui bisogni considerati prioritari nei territori in cui ci sia convergenza tra attività del volontariato e scelte delle istituzioni;
- ✓ evidenziare necessità e desideri delle associazioni rispetto al servizio che il Csvm può svolgere al loro fianco per definire le linee di lavoro per i prossimi due anni

In sintesi le scelte del biennio 2011/2012:



Obiettivo:

METTERE INSIEME A PROGETTARE E A LAVORARE LE ASSOCIAZIONI

Strategie

- ✓ COSTRUZIONE DI RETI PER FAVORIRE LO SVILUPPO TERRITORIALE
- ✓ ATTIVAZIONE DI SERVIZI A FAVORE DEL RAFFORZAMENTO DEI PROCESSI DI COESIONE SOCIALE DELLE COMUNITÀ LOCALI
- ✓ INVESTIMENTO SULLA FORMAZIONE COLLETTIVA A PARTIRE DAI BISOGNI DELLE SINGOLE ASSOCIAZIONI

Obiettivo

TUTELARE L'ORGANIZZAZIONE

Strategie

- ✓ STABILIZZARE L'ASSETTO ORGANIZZATIVO
- ✓ IMPLEMENTARE IL LAVORO PER PROGETTI
- ✓ GARANTIRE LA FORMAZIONE PROFESSIONALE PERMANENTE DEGLI OPERATORI

Obiettivo

PROSEGUIRE E IMPLEMENTARE IL PERCORSO DI GOVERNANCE ATTIVA DEL CENTRO SERVIZI DA PARTE DEGLI ORGANI SOCIALI E DELLE ASSOCIAZIONI PER COMUNICARE ALL'ESTERNO E INFORMARE SULLE OPPORTUNITÀ CHE OFFRE IL CSVM

Strategie

- ✓ MANTENERE LA CIRCOLARITÀ DELLE INFORMAZIONI INTERNE
- ✓ CURARE I LUOGHI E GLI STRUMENTI CHE GARANTISCONO LA GOVERNANCE ALLARGATA
- ✓ RAFFORZARE IL SENSO DI APPARTENENZA E LE POSSIBILITÀ DI COLLABORAZIONE

Obiettivo

EVOLUZIONE DEL SOGGETTO GESTORE VERSO ALTRE ATTIVITA' E PROGETTI DA RENDERE OPERATIVI CON RISORSE DIVERSE DAL FONDO NAZIONALE DEL VOLONTARIATO

Strategie

- ✓ RICERCARE NUOVI FRONTI OPERATIVI E NUOVE COLLABORAZIONI ISTITUZIONALI

“...Stiamo attraversando una fase storica di grandi cambiamenti che segnerà una trasformazione profonda nelle relazioni sociali, nei servizi, nella identità dei soggetti, compresa quella delle organizzazioni del Terzo Settore. Operare all'insegna della trasparenza, muovere i rapporti orientandoli alla collaborazione e alle sinergie di rete, promuovere sempre l'agire sociale consapevole, energico e coerente significa contribuire



alla ricchezza della comunità, che attraverso l'impegno del volontariato può puntare a migliorare costantemente i suoi orizzonti e i suoi traguardi. In questo crede, fin dalle sue origini, il nostro Centro di Servizio. E per questo sente tutta la responsabilità di essere “motore” e “promotore” di azioni positive che producano “risultati” diffusi, cercando di andare oltre vecchie logiche di protagonismo e di primogenitura che hanno rivelato i loro limiti profondi. Le emergenze generate dalla crisi hanno portato alla ribalta “ricchezze” diverse da quelle puramente economiche. I “patrimoni” di esperienza generati negli anni dal volontariato diventano, se giustamente orientati, la nuova, ineguagliabile risorsa. CSVM ha scelto di praticare la strada dell'investimento costante su scelte strategiche e logiche operative orientate alla partecipazione allargata e consapevole delle associazioni ai processi. Questo impegno sta generando progettualità territoriali che, comunque vada, rafforzeranno il tessuto relazionale delle nostre comunità.

UN TRIENNIO INTENSO

Relazione di fine mandato del Presidente Attilio Rossato

Analisi del percorso

Tre anni fa all'inizio del mandato ci siamo trovati una situazione difficile che ci ha visto impegnati da subito a ridurre l'organico, l'orario di lavoro e le spese, per far fronte alla riduzione dei fondi. Una partenza in salita, non facile perché poi è continuata con la cassa integrazione e la necessità di costruire nuovi assetti capaci di dare comunque le necessarie risposte alle associazioni. Grazie alla grande disponibilità del personale e al sostegno delle associazioni e delle istituzioni siamo riusciti a offrire a tutti una risposta adeguata. Dopo aver gestito l'emergenza, ci siamo posti l'obiettivo di come pensare a un CSVM che, con meno personale e risorse potesse comunque rilanciare la propria presenza e il sostegno allo sviluppo del volontariato. Tutto il direttivo si è fatto carico di ragionare e pensare attraverso momenti di confronto e studio, quale fosse il metodo di lavoro più adatto alle nuove sfide. Abbiamo quindi deciso di puntare sulle reti, sviluppare l'unione tra associazioni che ci potesse aiutare nello svolgere il lavoro non più solo in ufficio ma sul territorio dove poter incrociare più associazioni insieme. Lo sviluppo delle reti che già avevamo iniziato a sostenere negli anni passati, ha preso una consistenza e dimensione sempre più ampia coinvolgendo molte associazioni, che lavorando insieme tra loro e con le istituzioni via via nel tempo ci hanno permesso di impostare il nostro lavoro in modo diverso e a gestire i bandi degli ultimi periodi con grandi progettualità, sviluppando sul territorio un nuovo modello di volontariato passato dalla logica dell'io a quella del noi. Oggi siamo tutti insieme diventati una bella realtà, capace di leggere e rispondere ai bisogni dei territori e dei cittadini con modalità nuove, capaci di contribuire alla discussione nei tavoli di piano con le istituzioni e a essere riconosciuti interlocutori credibili con cui coprogettare le risposte ai bisogni.

Nuovo assetto CSVM

Abbiamo quindi consolidato l'organizzazione in tre aree:

Promozione, Progettazione, Consulenza /Amministrazione, questo ci ha permesso di iniziare un lavoro con lo staff che ha visto impegnata la presidenza e il direttivo nel confrontarsi in modo più diretto sul lavoro svolto e da svolgere, per dividerne strategie problemi e metodi. Oggi posso dirvi che questo ha permesso al direttivo di crescere e conoscere il senso e l'utilità del lavoro svolto e le dinamiche che queste



nuove prassi richiedono. Allo stesso tempo anche lo staff ha assunto più consapevolezza delle linee politiche del direttivo e attraverso il confronto è cresciuta la capacità di relazionarsi e tra gli operatori quella di sostenersi nella progettazione, sviluppando la capacità di lavorare in modo integrato sui progetti e territori.

La nuova situazione territoriale

Sul territorio attraverso il lavoro svolto in questi anni, siamo diventati una realtà che sta suscitando l'interesse delle amministrazioni comunali e dei piani di zona, questo ci pone un interrogativo. Quale sarà in futuro il ruolo del volontariato?

Le nuove sfide per il volontariato

Penso che il futuro del volontariato nei prossimi anni si giocherà molto sulla capacità delle associazioni di consolidare l'interlocuzione con l'ente pubblico per costruire un nuovo modello di Welfare, che non si basa più sull'erogazione di singoli servizi, ma che deve dare risposte più complesse che chiamano in causa non solo gli enti pubblici ma tutto il territorio con i suoi cittadini e le organizzazioni che lo abitano. Insieme dovranno concorrere a creare nuove opportunità e risposte per costruire una comunità, capace di farsi carico delle nuove fragilità, in collaborazione con gli uffici di piano che svolgeranno sempre più un ruolo di coordinamento.

Quale CSVN serve per accompagnare le associazioni in questo cambiamento.

Se nei prossimi anni il ruolo principale delle associazioni sarà di partecipare a questa sfida, anche il Csvm deve capire quale ruolo svolgere in questo percorso, per supportare le associazioni in una fase così avvincente, ma anche molto complicata. Per costruire percorsi di questo tipo il Csvm deve sapere in modo chiaro qual è il mandato che le associazioni gli danno:

Un ruolo solo tecnico o anche propositivo e di guida?

Questo è il primo compito che i soci hanno partendo dalle prossime scadenze (elezione del nuovo direttivo) perché questa è una scelta strategica che ci fa stare nel cambiamento, o fuori, a guardare quello che succede. Questo periodo ci chiede di avere il coraggio di rischiare e di non restare solo a guardare, perché la nostra sfida è essere utili all'intera collettività, ed è solo partecipandovi in modo attivo che possiamo metterci in gioco per il bene comune ed essere protagonisti del cambiamento. Se qualche anno fa non avessimo scommesso sulla necessità di lavorare in rete sul territorio oggi l'istituzione guarderebbe a noi con questo interesse e ci riconoscerebbe questo ruolo d'innovatori e d'interlocutori credibili? E saremmo stati in grado di sviluppare i progetti che in questo periodo stiamo realizzando?

Occorre quindi un Csvm guidato dalle associazioni con coraggio e determinazione che accetti la sfida, sostenuto anche da i propri soci, consapevole delle proprie capacità, perché tutti insieme possiamo essere protagonisti del cambiamento.

Quale ruolo per i CSV in questo nuovo disegno

Se questa lettura è coerente con quello che sta avvenendo in questo periodo storico e a supporto di questo ci sono importanti riflessioni e documenti che la realtà del volontariato sta elaborando, che sarà argomento centrale alla prossima conferenza annuale di CSVnet, la rete dei CSV in Italia deve riflettere sulle future prospettive e condividerle con chi insieme a noi sostiene il volontariato (Fondazioni, CO.GE.



CSVnet, istituzioni, altre realtà del terzo settore, ecc) perché tutto questo richiede una condivisione ampia per riconoscere che il lavoro svolto in questi anni è stato importante e che oggi c'è bisogno di rivedere le strategie e le leggi che regolano il volontariato (266) e far diventare questa sfida, obiettivo di tutto il terzo settore, per essere insieme protagonisti ed avere i mezzi adeguati per poterlo fare.

Le nuove opportunità di servizi

Queste nuove sfide e complessità di lavoro richiedono da parte delle associazioni un aiuto importante dal punto di vista amministrativo per garantire il corretto rispetto delle normative di carattere fiscale e normativo nell'inquadrare correttamente il ruolo delle associazioni nel rapporto con l'ente pubblico. Occorre quindi pensare all'allargamento dei servizi di carattere fiscale per mettere a disposizione delle associazioni i servizi adeguati con le necessarie competenze e costi per non appesantire la già grande difficoltà economica e per tutelarle nell'adempimento dei loro obblighi. Se lo faremo come sistema, potremo costruire un grande patrimonio d'informazione, che attraverso i bilanci, possono aiutare i soggetti di rappresentanza a leggere il cambiamento e l'evoluzione che il volontariato sta effettuando attraverso una banca dati che ci può permettere di progettare i necessari supporti per sostenere soprattutto le piccole associazioni. Per fare questo bisogna che i CO.GE. e le fondazioni permettano ai CSV di poter ampliare i propri servizi anche a pagamento sfruttando le collaborazioni che sul territorio si sono generate negli anni. Altro importante servizio sarebbe la gestione degli albi Regionali delle associazioni che la regione potrebbe assegnare ai centri perché ormai siamo il soggetto che sempre più conosce la realtà del volontariato e che garantisce il giusto supporto per l'adempimento.

Un nuovo assetto dei CSV in Lombardia e le sinergie tra territori e CSV vicini.

Questo importante cambiamento, richiede anche per i CSV la capacità di rivedere la propria presenza e dimensione sui territori, per ridisegnare un nuovo modo di lavorare in rete passando dalla logica dell'io a quella del noi com'è avvenuto tra le associazioni. I centri di servizio devono pensare a nuove modalità di lavoro salvaguardando la presenza territoriale e mettendo in rete le competenze, uniformando le gestioni per produrre economie di scala, ed evitando di riprodurre servizi che possono essere condivisi tra territori vicini. Se come sembra, ormai nell'intenzione dello stato di abolire le province, questo percorso sarà accelerato e sarebbe opportuno anticiparlo per costruire collaborazione tra territori che non si limitino solo sulla territorialità, ma sulla capacità di condivisione delle strategie. In tutto questo assumerà sempre più importanza il ruolo dei coordinamenti regionali per interloquire con il CO.GE. , le fondazioni e le istituzioni di riferimento.

Il ruolo dei soci e delle associazioni che si riconoscono nelle strategie del CSVN.

Di fronte a questi mutamenti che non hanno per noi precedenti, dobbiamo sempre più essere consapevoli del ruolo che i soci e le associazioni hanno nella gestione del CSVN, che non può più essere di tipo delegante, ma deve vedere coinvolta la base sociale nelle scelte strategiche e il direttivo nell'elaborare e studiare l'evoluzione del sistema, rimanendo in stretto contratto con gli organismi di rappresentanza regionale e nazionale e le altre realtà di terzo settore. Non possiamo però pensare che basti guardare al cambiamento solo all'interno del nostro sistema, dobbiamo allargare il confronto con tutti i soggetti del no profit e del profit, per stringere un patto di solidarietà, perché se vogliamo cambiare in meglio i nostri



territori, dobbiamo tutti impegnarci ognuno per il proprio ruolo. Da questo punto di vista il laboratorio del volontariato ha assunto in questi ultimi anni un importante momento di confronto, che mette in luce il lavoro svolto, ma soprattutto un modello che ha permesso di mettere insieme soggetti di diversa natura per realizzare obiettivi comuni. Questo mette il Csvm nella posizione di svolgere un ruolo di guida, che non può riconoscersi solo nella sigla di "CSVM", ma in tutte le associazioni che ve ne fanno parte a vario titolo, partendo dai soci per arrivare a tutti i componenti del terzo settore. La rappresentanza non sarà più assunta da qualche soggetto più o meno rappresentativo, ma dalla rete che saremo capaci di realizzare insieme sui territori, sempre più il luogo di confronto e buone prassi per la costruzione del bene comune, che è la vera rappresentanza del nostro essere volontariato.....

2013-2016: scelte di continuità nel segno dell'innovazione

OBIETTIVI E STRATEGIE PER IL BIENNIO 2013-2014		
PAROLE CHIAVE	CSVM persegue i seguenti OBIETTIVI	Attraverso STRATEGIE
CULTURA	<ul style="list-style-type: none">✓ Aumentare capacità di lettura dei fenomeni e dei cambiamenti di contesto.✓ Accrescere gli apprendimenti.✓ Favorire l'evoluzione del ruolo del volontariato.	<ul style="list-style-type: none">✓ Crescita conoscenze, competenze.✓ Facilitare connessioni sempre più strette con i livelli decisionali delle politiche sociali, in particolar modo sulla centralità del Welfare di comunità.
TERRITORI	<ul style="list-style-type: none">✓ Sviluppo di processi orientati al Welfare di comunità.✓ Spazio di riattivazione e crescita delle comunità locali.✓ Luogo nucleo degli interventi.	<ul style="list-style-type: none">✓ Far "vivere" il luogo di appartenenza.✓ Favorire la creazione di spazi di conoscenza e confronto.✓ Accogliere e sollecitare nuove attività territoriali.✓ Rafforzare livelli comunali nella prospettiva di costruire una dimensione distrettuale.
RETE	<ul style="list-style-type: none">✓ Creare condizioni per favorire e consolidare esperienze nel lavoro di rete delle associazioni.	<ul style="list-style-type: none">✓ Sviluppare metodologie adeguate.

Per la realizzazione del Piano occorre garantire:



IMPEGNI	<ul style="list-style-type: none">✓ Tutela dell'organizzazione.✓ Formazione e aggiornamento.✓ Attivazione diretta degli organi sociali.
----------------	---

In particolare:

- ✓ L'investimento sulla **dimensione culturale** del fare volontariato,
- ✓ La metodologia della coprogettazione partecipata agita sui territori, condivisa con le associazioni e praticata negli ultimi anni, si è concretizzata dentro l'equipe di lavoro in un "**legame**" trasversale tra le aree di servizio ed ha attivato un modello di lavoro caratterizzato dallo stile di approccio dell'organizzazione CSVM ai percorsi territoriali di sviluppo sociale che vedono coinvolto il volontariato e le sue reti.
- ✓ **pietre miliari** di attività come elemento di continuità rispetto al mandato del CSVM e alle richieste che arrivano in ogni tempo dalle associazioni, cercando di innovare le modalità in modo da garantire qualità nei servizi e da coinvolgere tutte le componenti della governance in un uso responsabile del Centro di Servizio.
- ✓ L'**integrazione, organizzativa e operativa**, che si è rivelata essere la più efficace per tenere insieme l'orientamento strategico perseguito dagli organi sociali, la ricchezza e la complessità degli impegni di lavoro che ci attendono, l'evidenza che senza un'organizzazione stabile non si possono realizzare né gli uni né gli altri, il massimo sforzo per razionalizzare l'uso delle risorse economiche, leggermente in calo anche nel 2014.
- ✓ Elementi complementari e determinanti:
 - la volontà di coinvolgimento di tutte le componenti in campo
 - la stabilizzazione delle relazioni avviate e lo sviluppo di nuovi contatti.

L'azionariato diretto delle associazioni alla gestione e alla realizzazione dei servizi aumenterà l'efficacia delle scelte operate e il grado di legittimazione ad agire per CSVM anche nei confronti delle istituzioni del territorio.

METODI/OBIETTIVI/PROSPETTIVE

CULTURA TERRITORIO RETE

QUALE VALORE PUO' PRODURRE IL CSV

COME

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">✓ Conoscenza✓ Qualificazione dell'esistente✓ Aperture innovative di regole e progettualità nei rapporti tra soggetti diversi e i loro contesti | <ul style="list-style-type: none">✓ Sviluppo di progetti sociali, costruzione di relazioni sul territorio e posizionamento alla pari✓ Grande sintonia e fiducia reciproca tra Direttivo e Staff (governance efficace) |
|--|--|



- ✓ Nuovi «cantieri»
- ✓ Terzietà («campo visivo»)
- ✓ Capacità di integrazione interna (lavoro congiunto tra le aree)



CULTURA

L'approccio culturale nella progettazione/formazione si persegue:

1. Lavorando sui territori, con i territori, al fianco delle associazioni e delle Istituzioni
2. Considerando il territorio il luogo della progettazione
3. Partecipando ai processi e non «orientando i processi»
4. Rapportandoci con le reti
5. Creando occasioni e spazi dove i soggetti si interrogano
6. Allargando le reti di associazioni a reti di soggetti territoriali (istituzione, cooperative, associazioni varie, cittadini)
7. Promuovendo il cambiamento: da assistenza a conoscenza attraverso la partecipazione

L'approccio culturale nella promozione e comunicazione si persegue:

1. Promuovendo la cultura e il senso del volontariato e della cittadinanza
2. Lavorando insieme con le associazioni, più che per loro
3. Sviluppando con le associazioni un approccio riflessivo sull'accoglienza
4. Sviluppando con i giovani un approccio riflessivo sul senso del volontariato
5. Utilizzando più informatizzazione
6. Praticando e diffondendo la cultura di normativa, di rendicontazione, di progettazione
7. Monitorando le opportunità/necessità di strumenti diversi di sostegno economico e imparando ad usarli (e a non esserne dipendenti)

L'approccio culturale nella consulenza e sviluppo si persegue:

1. Supportando i bisogni particolari e specifici delle associazioni in un'ottica di crescita delle competenze (utilizzando le consulenze non solo come strumenti di risoluzione del problema specifico ma anche come strumenti di crescita dell'autonomia gestionale)
2. Implementando le modalità di resa consulenziale che anticipino le richieste per diffondere risposte comuni, omogenee e condivise ad uno stesso bisogno
3. Costruendo nuovi strumenti sempre più aderenti alle necessità delle associazioni oltre che più facilmente utilizzabili

RETE

Il rapporto tra la dimensione di RETE e le attività di progettazione/formazione si traduce in:

1. sistema di soggetti che si conoscono e collaborano su un territorio
2. reti di collaborazione tra CSV
3. sistema di collaborazione interna a CSVN tra settori di attività
4. sistema di conoscenza reciproca tra Associazioni, tra Associazioni ed Istituzioni e tra Ass. ed altri



soggetti territoriali

5. nuovo modo di stare insieme e di incontrare il territorio

Il rapporto tra la dimensione di RETE e le attività di promozione/comunicazione si traduce:

1. con servizi a reti più che a singoli
2. con il coordinamento tra associazioni e interventi a più voci
3. con l'integrazione con la progettazione sociale
4. con il supporto a reti di progetto
5. costruendo connessioni con iniziative esistenti di associazioni o enti
6. Educando i contatti singoli a lavorare con altri

Il rapporto tra la dimensione di RETE e le attività di consulenza/sviluppo si traduce in:

1. strumento di definizione delle risposte consulenziali relativamente a tematiche comuni
2. soggetto che facilita la diffusione della cultura della legalità e l'adozione di buone pratiche gestionali/amministrative sul territorio di riferimento
3. soggetto a cui riconnettersi per comprendere meglio le modalità attraverso le quali supportare le esigenze del volontariato sul territorio di riferimento
4. RETE formalizzata come strumento evolutivo con il quale il Volontariato fronteggia, o tenta di fronteggiare, esigenze che emergono dalla cittadinanza

TERRITORIO

Il TERRITORIO sta con la PROGETTAZIONE FORMAZIONE come:

1. luoghi di lavoro al fianco delle associazioni e delle Istituzioni
2. Interlocuzione con le Istituzioni
3. luogo di progettazione, di legami, di sviluppo del welfare

Il TERRITORIO sta con la PROMOZIONE COMUNICAZIONE perché:

1. Non solo associazioni: enti pubblici, fondazioni, altre organizzazioni
2. Connessioni con CSV Cremona e CSV Bergamo
3. Collaborazione con scuole con forme diverse (es. stage, ricerche)
4. Richieste di connessione da parte di Università
5. Richieste di incontri sul territorio
6. Notizie dal territori

Il TERRITORIO sta alla CONSULENZA E SVILUPPO perché:

1. Facilitazione delle dinamiche di collaborazione tra associazioni ed enti pubblici locali o soggetti di altro tipo (tematica del convenzionamento)



2. Sostegno all'infrastrutturazione del volontariato attraverso la costituzione formale di associazioni di secondo livello

E nel 2014 una "lente esterna" ci osserva e ci analizza così:

**La recente esperienza di CSVM:
da erogatore di servizi a facilitatore di
processi in risposta ai bisogni della
comunità**

Istituto per la Ricerca Sociale
Benedetta Angiari, Daniela Mesini
11 giugno 2014



1



Obiettivo del lavoro

Analizzare i cambiamenti avvenuti all'interno del CSV e nel modo di agire il suo mandato e di operare all'esterno nel corso degli ultimi anni.

Tale analisi è stata fortemente voluta dagli organi direttivi del centro per guardare e riflettere su come i nuovi fattori di contesto (la crisi economica, il trasformarsi della domanda, etc.) e le scelte sostenute abbiano impattato sull'organizzazione e territorio.



2

L'effetto crisi



- Il direttivo del CSVM è costretto a rivedere l'organizzazione interna, riprogrammare le attività in base alle risorse disponibili e specifiche esigenze (Cassa integrazione);
- Ciononostante l'erogazione dei servizi è stata assicurata grazie all'impegno congiunto degli operatori e delle organizzazioni;
- Sono messe in campo nuove ipotesi di lavoro e una nuova visione del centro non più semplice "bancomat" di servizi, ma soggetto protagonista del sociale capace di sostenere connessioni tra gli attori del territorio.



"Grazie" alla crisi è stato dato ulteriore slancio ad un processo di cambiamento e ripensamento del centro in parte già in atto da cui è scaturito un nuovo modello di intervento



3



Un nuovo modello di intervento

- Un maggior investimento sulla **dimensione della progettazione** e sul tema delle **reti** a partire in particolare dalle opportunità create con le diverse edizioni del Bando volontariato;
- Una **maggiore integrazione tra le attività dei settori** del centro (lettura integrata delle domande sempre più complesse poste dalle OdV). Lo sguardo degli operatori del centro si sposta dalla singola OdV alle reti di associazioni;
- Approccio al lavoro meno prestazionale e maggiormente orientato alla **costruzione di "capacitazioni"** di supporto alla crescita delle OdV.

*Il nuovo modello di intervento è l'esito di **trasformazioni all'interno** al centro e nel modo di agire il proprio ruolo/funzioni **all'esterno***



7



La dimensione interna

- **Riorganizzazione della struttura organizzativa** con l'accorpamento delle tradizionali aree in 3 settori: Promozione e Comunicazione, Progettazione e Formazione, Consulenza e Sviluppo
- **Peso crescente dell'area progettazione** e ricerca di un nuovo equilibrio con gli altri settori
- Attivazione di una **equipe integrata** a cadenza settimanale composta da operatori e responsabili in cui condividere azioni e processi in atto → integrazione tra linee di attività e interscambiabilità tra ruoli

Ad oggi il centro ha retto l'emergenza nonostante il ridimensionamento, i servizi tradizionali sono garantiti, è migliorata la capacità di rispondere a domande complesse e si sono generate nuove competenze tra gli operatori



8



La dimensione esterna



- **Attività di supporto alla progettazione territoriale.** Il CSVM ha supportato 30 progetti di rete e 14 di singola associazioni che hanno visto il coinvolgimento di circa 400 attori e oltre 500.000 € portati sul territorio (Bando volontariato, L.R. 1/08)
- **Ampliamento degli interlocutori del centro,** sempre più diversificati, spesso contatto dalle pubbliche amministrazioni che chiedono di "essere aiutate a dialogare e collaborare col mondo del volontariato"
- **Ruolo di "facilitatore" delle reti** il centro interpreta questo compito favorendo l'incontro il più possibile partitario tra volontariato e altri componenti

N.B. Compito del centro non è quello di costruire reti sul territorio ma quello di creare le condizioni perché le organizzazioni vedano l'opportunità di lavorare insieme e si attrezzino per farlo = interrogando i gruppi su alcune questioni, sostenendo la consuetudine all'incontro restituendo quello che accade al loro interno

irs

9

Conclusioni

- Buona capacità del centro di ri-orientare il proprio operato. Il centro è progressivamente passato dal rispondere ai bisogni delle singole organizzazioni, delle reti, a quelli del territorio e quindi della comunità;
- Soddisfazione e riconoscimento da parte delle consulte e delle reti territoriali delle competenze e disponibilità messe in campo dal CSVM;
- L'adeguatezza del CSVM ai cambiamenti in corso e l'allineamento con quanto richiesto con sempre maggiore insistenza dai *policy maker* in tema di ricomposizione dei soggetti del territorio nell'ottica di fornire risposte efficaci e innovative ai bisogni di comunità (Welfare comunitario)

irs

11

Lo zoom sul 2015:



Le strategie

LE PAROLE CHIAVE:



I SIGNIFICATI:

- partecipare attivamente ai processi di costruzione di comunità
- generare legami con il territorio e promuovere cultura del volontariato
- entrare sempre più a far parte della comunità
- diffondere esperienze di educazione alla cittadinanza
- alimentare relazioni come collante nei gruppi di lavoro
- coltivare le relazioni con le associazioni per sensibilizzare alla cultura del volontariato
- accompagnare alla riflessione sul senso della identità associativa
- costruire relazioni di fiducia
- mettere sempre più in comune significati valori e obiettivi
- partire dai bisogni delle associazioni verso lo sviluppo della comunità tutta
- produrre costante coprogettazione
- avere cura dei processi e non solo dei prodotti
- accogliere e favorire il ricambio delle risorse umane

Effetti di animazione territoriale

COLLABORAZIONI ATTIVE NEI DISTRETTI:

MANTOVA: 6
ASOLA: 2
SUZZARA: 4
GUIDIZZOLO: 3
OSTIGLIA: 2
VIADANA: 3
AREA PROVINCIALE: 6

RELAZIONI ATTIVATE:

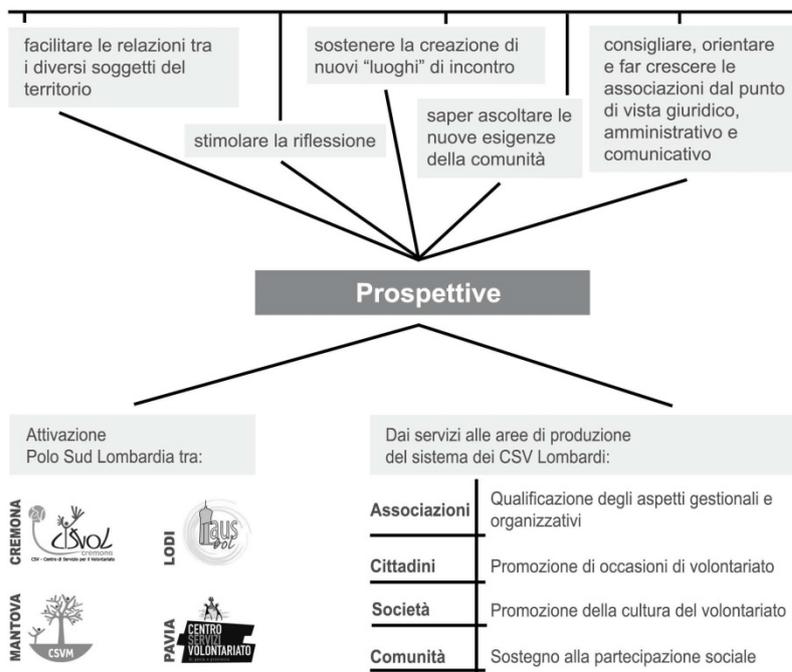
- 6** partecipazione a progetti di livello provinciale
- 7** convenzioni sottoscritte con 7 Comuni
- 20** Reti associative comunali seguite (di cui 8 costituite in forma di associazione di 2° livello)

SOGGETTI COINVOLTI: **374**

- 348** associazioni
- 6** uffici di piano
- 20** istituzioni



Verso un nuovo ruolo del centro di servizio

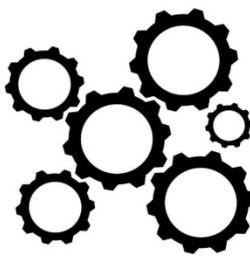


Le linee di intervento

+ attenzione alla domanda di diverse tipologie di destinatari

+ azioni integrate

= produzione orientata all'innovazione





Verso la rifondazione

Paola Rossi Direttore CSVM

Un percorso in continua evoluzione

Sono direttore del Centro Servizi Volontariato di Mantova dal primo gennaio 2005.

Non mi annoio mai, professionalmente parlando, in questo luogo di continue sfide, cambiamenti, adattamenti, relazioni che si aprono crescono e si sviluppano in modo imprevedibile.

Ancora più intensamente di quanto fosse successo nelle mie precedenti esperienze, vivo una dimensione lavorativa molto gratificante: quella che mi pone (e ci pone come organizzazione) quotidianamente al servizio di chi è al servizio.

Questa impegnativa posizione, che non lascia spazi per nascondersi o giustificarsi, è costantemente alle prese con richieste alte, aspettative diverse e inesprese e richiede un coinvolgimento pieno e costante in ciò che si fa.

Sono parte di un gruppo qualificato che ha lavorato sodo per maturare la consapevolezza che lo spirito di servizio è un ingrediente irrinunciabile del nostro operare. La disponibilità a muoversi, seppure rispettando diritti e doveri previsti dai contratti e dalle regole strutturali dell'organizzazione, in un'ottica costantemente rivolta all'innovazione, alla sperimentazione progettuale, diventa il valore aggiunto delle prestazioni e il modo per arricchire le capacità di esprimere se stessi nei confronti dei destinatari-azionisti.

Senza reciprocità la macchina Centro Servizi non funziona! Serve il senso di appartenenza delle associazioni, è necessario un atteggiamento proattivo della squadra operativa.

Al traguardo dei vent'anni gli ingredienti della storia, dell'attenzione alla realtà e dello sguardo rivolto al futuro ci sono ancora tutti.

Anzi si rinvigoriscono davanti alla prospettiva imminente e concreta di aggiornamento delle normative che sancisce un istinto di rinnovamento già presente, legato alla consapevolezza di dover riflettere e investire sulla nostra utilità sociale e sulle opportunità di rafforzarla e aggiornarla.

Lo staff tecnico si sente investito di una grande responsabilità.

Ogni ambito di lavoro apre infinite possibilità di sviluppo, chiama all'opera tanti soggetti insieme, coinvolge tutte le componenti del Terzo Settore, richiede agli operatori di non limitarsi alla loro prestazione ma di tenersi sempre all'erta rispetto ai cambiamenti e alle evoluzioni del tessuto della solidarietà del territorio, invita le associazioni ad uscire dal ménage quotidiano, a mettersi in gioco direttamente, impone al Centro Servizi di non fermarsi mai, di saper ascoltare le istanze, di rispettare le aree di competenza, di stimolare nuove idee lasciando alle associazioni lo spazio per realizzarle da protagoniste.

Non ci preoccupano i riassetto giuridici o la configurazione di nuovi organigrammi.

Stiamo impegnandoci per essere presenti e consapevolmente innovativi.

Il Presidente in carica

Nel maggio 2016 il rinnovo delle cariche vede l'elezione di Alessandro Botteri, rappresentante di AVIS Provinciale, a presidente di CSVM che all'Assemblea dei Soci si rivolge con questi spunti:

Nella scorsa assemblea avevamo rivisitato e confermato l'eredità del mandato precedente e in particolare di come la scelta di riorganizzazione dei CSV lombardi sia la risposta alle istanze che ci arrivano dalla Comunità.

Una Comunità in continua e rapida trasformazione anagrafica (invecchiamento), etnica (nuovi cittadini), culturale (comunicazione, social network, individualismo, volontariato liquido, ecc.) e legislativa (legge



106/2016, riforma del 3 settore), che deve fare i conti con una perdurante crisi economica che tende a ridurre le risorse disponibili e quindi di welfare; io credo in modo irreversibile.

Possiamo dire che oggi ci sia una sempre maggiore consapevolezza di Associazioni, Enti e Istituzioni che del terzo settore non si può fare a meno e che solo un'attività comune con obiettivi condivisi può portare a soluzioni praticabili e durature nel tempo. E' su questa partita che chi rappresenta il Terzo Settore e le Associazioni deve giocare e lo deve fare come sistema, mettendo in campo e valorizzando tutte le potenzialità che ha in sé a partire dai csv, nel loro ruolo di supporto tecnico.

La richiesta di servizi che arriva al CSVM da parte di tutte queste realtà (Associazioni, Enti e Istituzioni) , è sempre più articolata, in continuo divenire ed esige risposte sempre più complesse che necessitano di professionalità importanti e accompagnamenti che si prolungano nel tempo; c'è bisogno e di grande flessibilità e capacità di leggere il contesto per adeguarsi ai continui cambiamenti che coinvolgono tutti. Queste attività di coprogettazione e accompagnamento sono molto varie e vanno dagli accompagnamenti a progetti distrettuali . Grande è la varietà delle soluzioni a fronte di un obiettivo comune: migliorare il benessere della comunità.

L'attività del CSVM si può esprimere in pochi numeri che però danno la misura dell'impatto sul territorio: nel 2016 erano attivi 21 progetti territoriali (3 distrettuali, 9 comunali e 15 provinciali) che coinvolgono 422 soggetti (Associazioni, Enti e Istituzioni) con accompagnamenti che durano nel tempo e 1443 consulenze (383 di promozione comunicazione, 706 legali e amministrative, 354 di progettazione e formazione) e infine il numero dei soci, 161, di cui 11 sono reti associative che rappresentano 530 associazioni. Questi numeri presentano un trend sempre in crescita. Dobbiamo quindi garantire le risorse le professionalità necessarie.

E' da questi presupposti che prende le mosse la riorganizzazione dei csv in corso in Lombardia che oggi coinvolge direttamente tutto il sistema: fino ad ieri c'erano 12 csv che andavano ognuno per conto suo, oggi siamo impegnati a creare i presupposti per avere, nel più breve tempo possibile, un sistema csv Lombardo più omogeneo nel modo di operare, più economicamente sostenibile che sappia fare fronte al calo delle risorse e al continuo aumento delle richieste, che sappia mantenere il grado di professionalità fino ad ora espresso, che salvaguardi e rafforzi i presidi territoriali che con le relazioni, le competenze professionali e la conoscenza diretta del territorio sono il grande patrimonio che i csv mettono a disposizione del Terzo Settore e della Comunità.

Ci stiamo già muovendo e stiamo anticipando con le azioni che abbiamo messo in cantiere la prossima attuazione della legge 106/2016. I decreti attuativi porterà importanti riferimenti e determinerà le decisioni.

Stiamo lavorando per favorire la creazione di un sistema aperto cui tutto il terzo settore partecipi, dove le rappresentanze politiche associative (Forum in primis, visto che in Forum sono rappresentate tutte le realtà del terzo settore mantovano) creino le condizioni ideali e condivise per operare nei vari territori rapportandosi con Anci, Ats Val Padana, ecc, sia a livello regionale che provinciale e dove il sistema dei csv sia il riferimento tecnico ed operativo di supporto alle attività delle associazioni. Gli accordi di attività comuni con Forum Csvn Lombardia e la prospettiva di accordo tra Forum MN CR con Ats Val Padana sono i primi timidi, ma significativi esempi.



Siamo impegnati nella realizzazione della riorganizzazione del sistema csv lombardo e, in 4 giornate di studio che si concluderanno in giugno, andremo a studiare con presidenti, consiglieri e direttori le ipotesi possibili per la nuova governance lombarda.

A livello regionale si sta lavorando anche sulla comunicazione e realizzare un sito unico regionale, ispirato a logiche di sistema, dove comunque troveranno spazio i territori. Questa azione porterà anche un risparmio sensibile sui costi.

I piani di attività di tutti i csv lombardi per la prima volta hanno seguito gli stessi orientamenti basati su 4 aree di produzione, condivise col Co.Ge, declinate in base ai destinatari (organizzazioni, cittadini, città, comunità) e sono in essere già sperimentazioni operative.

A livello del Polo sud (Mantova, Cremona, Lodi e Pavia), già in questo piano di attività 2017 abbiamo imboccato la strada della collaborazione con gli altri csv: con risparmi significativi sui cedolini delle paghe; con la condivisione di personale, Antonio Aceti di Lodi il lunedì lavora per noi; sul Casalasco operiamo in stretta collaborazione con CISVOL Cremona; Paola Rossi, il nostro direttore, è il referente di polo nel processo di riorganizzazione e possibile direttore di polo; Lorenzo Tornaghi è coordinatore della 4 area, quella della animazione territoriale. Si sta lavorando per unificare la gestione amministrativa. Si comincia a ragionare su un piano di attività comune per il 2018. Tutto il nostro staff è coinvolto in questo processo di riorganizzazione e devo loro un ringraziamento particolare per l'impegno intelligente e costruttivo.

Lo sforzo che si sta facendo è veramente grande, richiede studio, applicazione, dedizione, capacità di relazione (non ci si deve stancare di dialogare) e soprattutto volontà politica e determinazione, perché per tutti noi dei csv lombardi è un **cambiamento culturale profondo** che ci obbliga a guardare oltre i confini che ci siamo dati in questi vent'anni e a mettere da parte le nostre consolidate e rassicuranti situazioni, per affrontare esperienze nuove e inedite. Stiamo vivendo un nuovo inizio.... facciamoci gli auguri

I nostri vent'anni li vogliamo festeggiare così, non con una celebrazione, ma con una festosa proposta di partecipazione... festosa perché volontariato e solidarietà sono fonte di ottimismo e di nuova fiducia.

Momenti di confronto tra tutte le componenti del nostro territorio metteranno in risalto come la costruzione della Comunità debba essere frutto del lavoro di tutti: abbiamo immaginato una catena di senso tra temi e destinatari nella cornice della Comunità, che riteniamo essere il luogo di intreccio dei temi che crediamo di dover porre al centro delle iniziative: regole, comportamenti, accoglienza, relazioni, partecipazione, rapporti tra generazioni, e dei destinatari ai quali ci rivolgiamo: cittadini, associazioni, reti, consulte, istituzioni.



Dalla Delibera dell'assemblea dei soci di maggio 2016 al bilancio sociale:



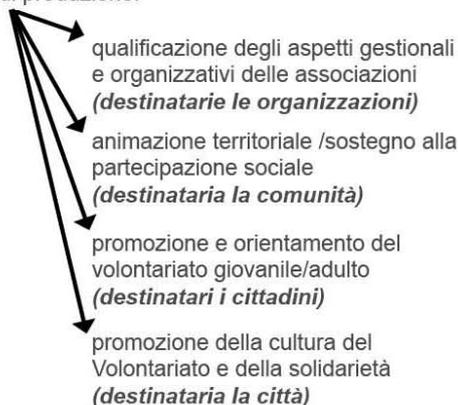
Linee guida per il futuro e cambiamenti in corso

STRATEGIE DEL CSVM:

- **territorio e comunità**
intese come sistema, luoghi per sviluppare idee e progettualità
- **reti associative**
strumento di cambiamento del ruolo del volontariato
- **governance ampia e diffusa, da sempre praticata**, per superare le appartenenze e mantenere sguardo attivo sulla realtà

RIORGANIZZAZIONE DEI CSV LOMBARDI:

- condivisione dei principi che hanno ispirato il progetto regionale di cambiamento (da 12 Centri a 6 Poli – Polo Sud: CSVM, Cisvol Cremona, Lausvol Lodi, CSV Pavia): razionalizzazione gestionale e organizzativa, scambio e valorizzazione di competenze, sostenibilità, potenziamento dei servizi
- piena adesione e collaborazione di CSVM per il raggiungimento degli obiettivi di riorganizzazione e innovazione
- conferma di cultura valoriale e organizzativa del CSVM orientata ai destinatari e impostata su quattro aree di produzione:



LEGGE DELEGA DI RIFORMA DEL TERZO SETTORE

che prevede un decreto attuativo dedicato ai CSV e alla loro riconfigurazione

IMPEGNI ALLA SOGLIA DEI VENT'ANNI:

- essere consapevoli di una evoluzione necessaria e vitale
- rendere concreta la capacità di adattarsi al contesto e di attivare cambiamenti innovativi
- ricercare/agire per comprendere
- ripensare la funzione sociale dei CSV
- interpretare una dimensione permanente di sfida culturale (quale cultura costruiscono i CSV?)



Orientamenti Valoriali

dalla Delibera del Consiglio Direttivo CSVM del 5 aprile 2016, approvata dall'Assemblea Soci CSVM il 13 aprile 2016

Per sostenere promuovere e qualificare il volontariato del futuro e le sue azioni

- Agevolare sviluppo di comunità
- Recuperare politicità del lavoro sociale
- Aiutare ad esercitare diritti
- Sostenere ascolto, fiducia, riconoscimenti, rispetto
- Valorizzare il capitale sociale
- Facilitare relazioni
- Orientare verso la reciprocità
- Superare steccati
- Rispettare e attivare le diversità come risorsa per la comunità
- Operare per generare progresso sociale e civile
- Lavorare per il bene della comunità

le associazioni che governano il **CSVM**:

- riconoscono e assumono strategie e obiettivi di sviluppo del volontariato
- osservano e recepiscono i cambiamenti sociali costruendo relazioni generative
- individuano azioni, strumenti e percorsi innovativi
- collaborano con interlocutori del sociale

Rapporto CSVM e contesto

- investire su cittadinanza attiva
- sostenere le organizzazioni di volontariato
- aprire prospettiva sul Terzo Settore
- lavorare con le Istituzioni
- stare dentro il territorio per apprendere esperienze



E da qui riparte la storia.....

Giugno 2017 – elaborazione della Direzione CSVM